

Lunedì 12 maggio 1997

26 l'Unità

LO SPORT



Nicola Caccia: «Dedico il gol alla mamma»

«Oggi (ieri) è la festa della mamma, per cui dedico il gol alla mia mamma»: parla Nicola Caccia, l'autore della rete con cui il Napoli è tornato a vincere in campionato dopo quattro mesi di digiuno. «Era ora - dice l'attaccante - questa è una vittoria importantissima per noi». Felicitissimo anche il tecnico del Napoli, Vincenzo Montefusco: «Provate a immaginare in che situazione ci

saremmo trovati, in caso di sconfitta. È stata una partita molto difficile, ma i ragazzi l'hanno interpretata nella maniera migliore. Siamo sembrati sotto tono all'inizio, ma c'era ancora la stanchezza della Coppa Italia. Poi abbiamo preso le misure, ma dopo il gol abbiamo fatto la nostra partita. I giallorossi hanno avuto maggior possesso di palla, però poche volte si sono resi davvero pericolosi. Caccia è stato bravissimo, ha fatto una gran partita, purtroppo quest'anno non è riuscito a dimostrare tutto il suo valore».

Nils Liedholm «La situazione ora è delicata»

«La situazione è delicata»: il Barone non fa drammi, dopo l'ennesimo passo falso della Roma. Ma la situazione in classifica è imbarazzante. Ad essere realisti, il pericolo retrocessione non è concreto, ma c'è comunque poco da stare allegri. «Questo risultato non ci voleva proprio - commenta Nils Liedholm - sottolinea una situazione già di per sé delicata. In ogni caso, comincio a vedere

dei miglioramenti. Il Napoli è andato in vantaggio sull'unica occasione da gol che gli è capitata. Noi a quel punto ci siamo disuniti e non siamo riusciti a costruire azioni pericolose. Ma il merito ovviamente è anche del Napoli, che non ci ha consentito di giocare come avremmo voluto. È come se soffrissimo di amnesia il vero problema è questo. Se non ci fossero questi improvvisi momenti di sbandamento, ora la Roma avrebbe almeno 5 o 6 punti in più in classifica. Fate voi i conti».



Signori autore della prima rete

Ansa

Al San Paolo i giallorossi giocano meglio, ma una rete di Caccia regala il successo alla squadra partenopea

Il Napoli soffre, ma vince E la Roma cola a picco

DALL'INVIATO

NAPOLI. Dovrà rimboccarsi le mani che Zeman. La notizia del suo prossimo arrivo è stata una frustata psicologica per i giallorossi, ieri più ordinati e volitivi del solito. Ma gli antichi vizi non si cancellano in una settimana. Così, la mancanza di concretezza e un errore difensivo sono costati alla Roma una sconfitta che, per il clan giallorosso, proprio non ci voleva: per la classifica certo, ma soprattutto per il morale. Era naturale che sotto i riflettori di Napoli-Roma ci fossero in particolare gli ospiti. Gli azzurri, reduci dalla vittoria di Coppa Italia contro il Vicenza, avevano poco da dimostrare e molto da guadagnare anche in un pareggio. Ma la Roma... la Roma come avrebbe reagito dopo una settimana di fuoco, tra notizie di cambi di panchina, polemiche, contropolemiche, sguardi rivolti al futuro?

La partita che si è giocata ieri al San Paolo ha avuto questa musica: giallorossi a inseguire gioco e vittoria, partenopei a puntare su contropiede e freddezza. Non stupisce che alla fine abbia vinto il Napoli perché, una volta scelta la strategia, l'ha interpretata alla perfezione e ha saputo approfittare di ogni pur minimo errore degli avversari. Fidando che di errori, la Roma ne fa sempre. E ieri, ne è bastato uno.

A ripensare al numero delle azioni significative di questa partita, fa riflettere, però, la mole di lavoro eseguita dai giallorossi. Nel primo tempo devono passare trenta minuti prima che i padroni di casa si facciano vedere dalle parti di Berti (che ha sostituito Cervone, ieri assente per squalifica).

Fino a quel momento è stata una lotteria romanista. Certo, sono sempre usciti numeri non vincenti, però almeno la soddisfazione di estrarli... insomma, nel dopo-gara Liedholm dirà che i suoi giocatori gli sono piaciuti e che crescono di partita in partita. Queste parole che potrebbero avere un "sapore" comico considerando i risultati ottenuti dai giallorossi nelle ultime occasioni, in realtà non lo so-

NAPOLI-ROMA 1-0

NAPOLI: Tagliapietra, Baldini, Milanesi, Crasson, Colonnese, Ayala, Boghossian (39' st Altomare), Longo, Esposito (29' st Bordin), Pecchia, Caccia (45' st Calò). (12 Di Fusco, 21 Polcano, 10 Beto, 14 Aglietti).

ROMA: Berti, Pivotto, Petrucci, Aldair, Candela, Tommasi (5' st Moriero), Statuto, Thern, Delvecchio (24 st Bernardini), Balbo, Totti. (22 Di Magno, 3 Lanna, 25 Stovini, 28 Romondini, 29 D. Conti).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto. RETI: nel pt 32' Caccia.

NOTE: Angoli: 10-1 per la Roma. Recupero: 3' e 6'. Cielo sereno, caldo afoso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 45 mila. Ammoniti Colonnese e Petrucci per scorrettezze.

no affatto. La cronologia parla chiaro: al 15' testa di Balbo deviatà in corner; un minuto più tardi sempre Balbo va vicino al gol, in mischia; al 19' Delvecchio conclude e costringe Tagliapietra ad una parata delle sue; al 23' Totti sfiora il palo con un bel tiro dal limite; al 25' Balbo crea scompiglio in area; al 26' una bomba di Statuto obbliga la difesa azzurra a rifugiarsi in angolo; al 27' Totti, in area di porta, ha un'occasione che non riesce a sfruttare; al 30' Colonnese, per fermare Totti, si becca il cartellino giallo; al 32' uno splendido duetto Totti-Tommasi con tiro di quest'ultimo che fa il pelo alla traversa strappa gli applausi anche delle curve del super-tifo partenopeo. Trenta minuti di dominio. Totale.

E il Napoli? Una partita diversa la sua. Insegue la concretezza, sta rintanato, aspettando l'occasione buona. C'è da rischiare con questa Roma così determinata, ma è un rischio a cui ci si sottopone coscientemente: trenta minuti sotto, poi la combinazione giusta si presenta improvvisamente ed ecco la zampata vincente. Al trentaquattresimo, gli azzurri vanno in gol. È l'unica azione dei padroni di casa, ma è quella decisiva: cross di Crasson colpo di testa di Caccia (ieri in giornata di grazia) e palla che si infila in rete, complice un Aldair preso in contro-tempo. È una mazzata per i giallorossi che si ributtano all'attacco

a testa bassa, ma le azioni sono meno convincenti.

Il morale conterà pure qualcosa... Si va al riposo con un risultato che tutti riconoscono bugiardo, ma ci si va tra gli applausi perché l'incontro è piacevole e divertente. Nella ripresa la musica non cambia, ma il tono è minore. La Roma ricomincia a macinare gioco, ma è il Napoli a crescere, legittimando il vantaggio con un'opera di imbrigliamento collettivo, una rete che piano piano finisce per immobilizzare gli avversari. Insomma, i giallorossi, attaccano attaccano, ma non riescono a trovare il varco, per sfondare il fortino nemico. I cambi non servono granché. Con l'ingresso di Moriero (al posto di Tommasi) la Roma prova a sfondare sulla destra (invano), con Bernardini (al posto di Delvecchio) si tenta la carta dell'incisività offensiva. Il Napoli mette in campo Bordin (al posto di Esposito) e, quando ormai la partita è agli sgoccioli Caio per Caccia. Ma, in definitiva, non cambiano.

Quando l'arbitro fischia la fine, il pubblico tira un sospiro di sollievo, perché la Roma ha premuto incessantemente per tutta la ripresa. Ma rischi veri e propri il portiere Tagliapietra non ne ha così mai: bravura del Napoli, incapacità dei giallorossi. Ma gli applausi del pubblico del San Paolo, questa volta, sono anche per loro.

Aldo Quagliari



La gioia di Caccia dopo il gol

Ciro Fusco/Ansa

I rossoneri battono la Reggiana (3-1), gol di Dugarry, Albertini e Weah. Per gli emiliani, a segno Minetti

Milan, parte la rincorsa all'Europa

MILANO. Due sono le notizie provenienti da San Siro. La prima è rappresentata dal ritorno del Milan alla vittoria dopo le due disfatte subite contro la Juve e l'Inter e i due pareggi, ottenuti senza gloria e senza infamia contro il Piacenza e l'Udinese. La seconda novità è la matematica retrocessione della Reggiana.

La vittoria sulla formazione di Oddo riporta in alto nella classifica il Milan che potrà ancora coltivare flebili speranze di Europa. Nel dopo partita infatti Tassotti ridimensiona le ambizioni della squadra dicendo che «al di là dei punti a disposizione il nostro vero obiettivo è chiudere la stagione con dignità». Pensiero suffragato da Sacchi che disilluso sul rendimento dei propri uomini dichiara: «Zona Uefa? Per questo Milan è possibile inventare qualcosa in ogni momento, pensate al gol che siamo riusciti a prendere sul 2-0».

La gara in verità è stata a senso unico, manovrata con diligenza dal Milan che non ha mai concesso clamorose occasioni agli emiliani pur

MILAN-REGGIANA 3-1

MILAN: Rossi, Tassotti, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio, Albertini, Desailly (36' st Daino), Boban (33' st Blomqvist), Dugarry (19' st Weah), Baggio. (25 Pagotto, 14 Reiziger, 35 Vukotic, 28 Pelatti).

REGGIANA: Ballotta, Caini (40' st Caselli), Galli, Mazzola, Gruni, Grossi (1' st Minetti), Parente (36' st Vecchiola), Longhi, De Napoli, Tonetto, Simutenkov. (1 Gandini, 30 Faso, 35 Coppola, 36 Ariatti).

ARBITRO: Rossi di Ciampino. RETI: nel pt 12' Dugarry; nel st 24' Albertini (rigore), 27' Minetti, 48' Weah.

NOTE: Angoli: 7-1 per il Milan. Recupero: 2' e 5'. Cielo coperto, terreno scivoloso. Spettatori: 40 mila. Ammoniti: Longhi, Mazzola e De Napoli. Esordio in serie A di Daniele Daino, nato l'8 settembre 1979.

senza mai premere sull'acceleratore. A proposito del ritmo dimesso con cui i rossoneri hanno condotto la partita, il tecnico milanista ha avuto qualcosa da ridire: «La squadra adesso sta abbastanza bene in fase difensiva e anche per quanto concerne il reparto offensivo si è dimo-

strata una maggior chiarezza di idee, ma serve maggior velocità. Si riesce a suscitare emozioni nel pubblico solo giocando ad un ritmo più elevato». I tifosi non hanno infatti certo accolto calorosamente l'entrata in campo dei propri beniamini, dei quali solo Baresi e l'ex Filippo

Galli hanno goduto delle invocazioni della curva. Si è giocato dunque in un clima surreale quasi da partita in tv con audio azzerrato: poche emozioni in campo «questa squadra ha grandi individualità ma un ritmo non più adatto al calcio di oggi» ha commentato laconicamente l'allenatore milanista e pochi brividi dalle tribune.

Per l'occasione Sacchi ha rispolverato Tassotti, preferito al signor delusione Reiziger, che ha completato il quartetto difensivo storico. A dire il vero soprattutto nel primo tempo il reparto arretrato milanista non ha avuto molto lavoro da svolgere: Simutenkov troppo solo là davanti non ha creato grossi grattacapi. Così dopo una netta occasione buttata alle ortiche capitata sui piedi di Baggio ben servito da Boban, è giunto al 12' il gol del vantaggio milanista: Eranio dalla destra ha crosato per Dugarry che in tuffo ha segnato la rete del vantaggio. Abilità nel mantenere il possesso palla senza nulla concedere agli avversari e la

pericolosità offensiva dei rossoneri si esaurisce con l'opportunità avuta da Baggio che, sbilanciato da Grossi, ha tirato addosso a Ballotta.

Al rientro in campo Oddo presenta una formazione più spregiudicata con Minetti a fare la punta e con Simutenkov esterno sinistro al posto di Tonetto arretrato in difesa. La Reggiana osa maggiormente, si spinge in avanti alla ricerca del pareggio e il Milan vince un tiro dal dischetto per un fallo avvenuto fuori area di Galli su Baggio. È il 24' del secondo tempo: Albertini questa volta non sbaglia e porta il Milan sul 2-0. Tre minuti dopo Minetti (ex Primavera del Milan) accorcia le distanze approfittando di un'amnesia di Tassotti che lo tiene in gioco. San Siro teme di rivivere antichi incubi. Ci pensa Weah, entrato in campo al 64' al posto di Dugarry, a realizzare il gol della sicurezza scuotendosi dal torpore in cui sembra essersi calato negli ultimi due mesi.

Monica Colombo

Scala: «Possiamo salvarci»

Nonostante la sconfitta di ieri, Nevio Scala spera nella salvezza: «Non è ancora finita - ha commentato il tecnico del Perugia - peccato perché abbiamo speso alcune occasioni». Sull'altra panchina, Dino Zoff non è sembrato molto contento: «Per la zona Uefa, è tutto come prima, perché hanno vinto anche Udinese e Bologna», ha detto, aggiungendo «noi oggi (ieri) abbiamo avuto il merito e la fortuna di aver segnato quasi subito, però poi per 20 minuti c'è stato quasi solo il Perugia, che ha sprecato alcune buone occasioni. Il secondo gol poi ci ha facilitato tutto». Oggi si saprà qualcosa sugli infortunati Signori (risentimento muscolare) e Nedved (contusione). Non sembrano gravi.

Paolo Foschi

ROMA. Dino Zoff ancora una volta ha avuto ragione. Ha deciso di far giocare Signori, anziché Protti. La logica suggeriva il contrario, visto quello che hanno combinato negli ultimi tempi i due calciatori. Ma l'allenatore laziale ha preferito mandare in campo l'attaccante meno in forma dei due, appunto Signori. E lui ha ripagato la fiducia del mister segnando la rete che dopo soli 7 minuti ha sbloccato il risultato, lanciando la Lazio verso un netto successo sul Perugia (4-1). Zoff, dicevamo, ha avuto ragione. Poco importa, poi, se Signori non abbia combinato quasi niente altro, a parte il gol e un paio di pregevoli spuntati: lui ormai gioca da fermo, ha perso smalto e brillantezza. Ma è pur sempre un attaccante capace di inventarsi un gol. Proprio come ha fatto ieri.

Con questa vittoria, la Lazio è ora quarta in classifica, a pari punti col Bologna. E l'Europa è sempre più vicina, ancora qualche punticello e un posto in zona Uefa è conquistato. Ma non è stata una bella partita, quella di ieri all'Olimpico. E non è stata una bella Lazio, quella che ha travolto un Perugia assai dimesso, sceso in campo indossando una masta divisa nera, quasi fosse già in lutto per una retrocessione che ancora non è matema-

tica, ma che è sempre più probabile.

Il club biancoceleste, dopo essere passato in vantaggio col gol di Signori (un bel sinistro in corsa, su passaggio smarcante di Chamot), per una buona mezz'oretta è rimasto a guardare, rischiando di subire il pareggio. Distratta a centrocampo e priva di idee in avanti, la Lazio ha offerto il peggio di sé in difesa: Grandoni al centro è stato un mezzo disastro, Negro ha ripetutamente lisciato la palla, costringendo Nesta e Chamot a farsi in quattro per tappare i buchi che si aprivano ora al centro, ora a destra, ora a sinistra. I laziali in questa fase si sono anche presi qualche fischio dai tifosi.

Il Perugia però, pur costruendo qualche bella azione, non è riuscito a buttare dentro la palla nemmeno a porta vuota: intorno alla mezz'ora, infatti, Grandoni ha servito un assist involontario a Kreek al centro dell'area, con Marchegiani già battuto. L'olandese - con precisione degna da campetto dopolavoristico - ha calciato fuori. Facendo andare su tutte le furie i compagni di squadra e il tecnico.

Il primo tempo è andato avanti sulla trama di una snerata saga di errori, da una parte e dall'altra. E con il Perugia più aggressivo, ma assolutamente inconcludente. Poco prima dell'intervallo, però, la Lazio ha raddoppiato. Con un colpo di testa da distanza ravvicinata di Rambaudi, che fino a quel momento non aveva affatto giocato bene. Il centrocampista ha indovinato la traiettoria giusta, scavalcando Bucci, uscito a braccia alte, ma fuori tempo. La partita è finita lì. All'inizio della ripresa il Perugia è scomparso. La Lazio ha dilagato, con una doppietta di Casiraghi (prima un bel colpo di testa su punizione calciata da Fuser e poi un elegante tocco al volo da pochi metri su traversone di Negro), che poi si è anche mangiato un gol fatto. Altre occasioni le hanno sprecate con giocate goffe Gottardi e Fuser.

Sul 4 a 0, la Lazio ha tirato i remi in barca. Sostituzioni, un'espulsione (il perugino Gautieri per un fallo da dietro), un paio di infortuni (Signori e Nedved) e il match si è trascinato nella noia verso la fine, animandosi solo nelle battute conclusive. Con il Perugia che ha trovato la rete della bandiera al 41', con Pizzi, sull'ennesima distrazione della difesa laziale.

Allo stadio Olimpico 4-1 per i biancocelesti

La Lazio formato Uefa centra la goleada E il Perugia precipita verso la retrocessione

LAZIO-PERUGIA 4-1

LAZIO: Marchegiani, Negro, Nesta, Grandoni, Chamot, Rambaudi (13' st Gottardi), Fuser, Venturin, Nedved (37' st Baroni), Casiraghi, Signori (21' st Protti). (12 Orsi, 3 Fish, 8 Buso, 21 Piovaneli).

PERUGIA: Bucci, Mijalkovic, Gautieri, Castellini, Dicara, Di Chiara, Goretto (13' st Rudi), Giunti, Kreek (38' pt Traversa), Negri, Rapajc (22' st Pizzi). (12 Spagnolo, 8 Manicone, 14 Matrecano, 27 Cottini).

ARBITRO: Bettin di Padova. RETI: nel pt 7' Signori, 46' Rambaudi; nel st 4' e 6' Casiraghi, 41' Pizzi.

NOTE: Angoli: 10-4 per il Perugia. Recupero: 2' e 4'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40 mila. Espulso: Gautieri. Ammoniti: Goretto, Traversa e Bucci.